Anno X. Domenica, 6 Settembre 1857 N. 245

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbeno essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 5 SETTEMBRE

IL PAPATO IN ITALIA.

Uno de' più valenti ed illustri scrittori della Francia, il signor Ernest Renan, ha pubblicato intorno alla vita ed alle opere del Lamennais uno studio in cui ci ha colpito il seguente passo:

« L'amministrazione centrale della cattolicità, stabilita a Roma e destinata ad attrarre tutto a sè, non può essere il papato italiano degli ultimi secoli, fondato sulle tradizioni e le abitudini dello spirito romano. Finchè il papato ha avuto nella chiesa un potere ristretto, essa ha potuto deferire questo potere all' Italia; ma dal giorno in cui la cattolicità sarà realmente governata da Roma, essa vorrà che Roma sia una vera imagine della cattolicità. I cleri locali sono di già rappresentati a Roma da un numero di uomini importanti, che bentosto diverranno tante potenze e respingeranno nell'ombra gli stromenti puramente romani. E vi accadrà alcun che di ciò che avvenne alla Roma profana il giorno in cui fu signora del mondo; il mondo l'assorbì alla sua volta; Roma non fu più in Roma; le provincie l'invasero, ne fecero una cosa propria e si governarono per mezzo di lei. Nella stessa guisa il papato prenderà il governo intero della cattolicità, ma la cattolicità vorrà allora che il papato sia cattolico e non più italiano. Il fatto che si è così sovente e logicamente prodotto nel medio evo, quando il papato era cosmopolita, tende a prodursi di bel nuovo, e come il papato universale del medio evo ebbe papi di tutte le nazioni, come Roma imperiale ebbe, dopo qualche tempo, imperatori fatti dalle provincie, Roma avrà papi stranieri all'Italia, specialmente francesi, poichè la Francia è stata il principio e sarà per lunga pezza la sede del partito cattolico. Il giorno in cui Pio IX ha riconosciuto che seguendo una politica italiana perdeva il papato, pose la questione ne'suoi veri termini. Il papato non può più essere altro che universale: il *personale* italiano della romana amministrazione andrà scemando viepiù, cesserà di reclutarsi ed i suoi vuoti saranno riempiuti da stranieri. Ma l'Italia, non profittando più del papato, e più non presiedendovi, non vorrà più saperne, e non sopporterà che una notevole parte del suo territorio resti sacrificata ad un'amministrazione che non avrà più nulla d'italiano. Che cosa conchiuderne? Che il papato se ne va dall'Italia, che prima siano scorsi cinquant'anni, sorgerà da un conclave un papa non italiano. In quel giorno, il partito cattolico avrà riportata la sua ultima vittoria e sarà giunto di fatto al governo della cattolicità. »

Le previsioni dello scrittore francese non sono nè fantastiche nè poco probabili. Esse hanno l'appoggio del corso naturale delle cose e della logica degli eventi.

La centralizzazione che l'imperatore Napoleone I ha sancita ed introdotta nella francese amministrazione ha destata l'invidia della corte romana e del partito cattolico. Parve che la disciplina della chiesa, l'autorità della religione, la saldezza della fede, la potenza del popolo dovessero molto guadagnare concentrando tutto in Roma, e togliendo ai vescovi i poteri che i tempi e la prudenza avevano rispettati.

In pochi anni si videro i vescovi soggetti a tutte le volontà di Roma e sprovvisti perfino delle armi spirituali, a far tacere coloro che compromettevano il proprio partito. I vescovi non sono più liberi che per insultare alla libertà della stampa, per gittar contumelie sui giornali liberali, ma se ardiscono adoperare contro la stampa clericale i mezzi che usano contro l'altra parte della stampa, si espongono ad essere contraddetti e condannati dalla corte di Roma. È recente l'esempio d'un prelato francese, il quale avendo censurato le tendenze d'un foglio clericale, ebbe uno smacco a Roma, coll'assoluzione del foglio.

Tutte le querele sono ora portate dinnanzi alla curia romana, tutti i piati sono deferiti al giudizio di questa. I vescovi ebbero il castigo che si meritavano. Eglino assistettero indifferenti e quasi lieti all'abolizione di tutte le franchigie della chiesa. I laici furono banditi dal governo della chiesa ed esclusi dall'elezione de'pastori, ed essi non vi si opposero; i parrochi furono privati della loro libertà e resi sudditi e dati in balìa dei vescovi, e questi ne furono contenti, sognando un aumento d'autorità e di potere; ma dopo i laici ed i parrochi venne la volta dei vescovi medesimi, a cui fu tolta fin l'ombra dell'indipendenza, e per impedire che s'illudessero intorno alla loro posizione, furono ad essi di quando in quando inflitte umiliazioni dalla curia romana, che mai non ebbero a soffrire dal potere civile.

La servitù de' vescovi ha resi meno necessari i forti studi ed influì quindi sull'istruzione del clero. La decadenza dell'insegnamento teologico, lamentata da Gioberti e da Rosmini, e attestata dal numero ristrettissimo di vescovi dotti, eruditi, valenti in confronto dei secoli precedenti ed in ragione del progresso delle scienze, non direm filosofiche, ma storiche e filologiche.

Un altro danno si ebbe nella mancanza di vita delle chiese locali. Perduta la libertà, non si potè afferrare e contenere l'alito di vita che fuggiva e tutte caddero nella prostrazione e nel riposo.

È questo l'effetto necessario, inevitabile del dispotismo, così nell' ordine spirituale come nell'ordine temporale. Nella stessa guisa che il regime assoluto priva le provincie, i consorzi, le comunità, di forza, di azione, di moto spontaneo; la centralità teocratica spoglia le comunioni de' fedeli di autorità e di libero arbitrio.

Ma Roma, divenendo il centro amministrativo e disciplinare della chiesa, il convegno de' cardinali di tutti i paesi, non dee col tempo perdere il papato italiano? Perchè si eleggerà un papa italiano, se tutto converge a Roma e le chiese non hanno più neppure libertà ed autonomia di amministrazione?

È vero che sebbene da tre secoli si soglia eleggere un papa italiano, tuttavia il papa si è sempre mostrato sì poco italiano, che sempre ha avversata l'indipendenza patria e fatto lega collo straniero. Pio IX ch'era salutato papa italiano per eccellenza, non fu meno de'suoi predecessori nefausto alla causa nazionale; avendo nella lotta interna fra il debito di principe italiano e gli interessi del papato, anteposti questi a quello, e dichiarato che per lui non vi sono stranieri, quasichè la comunione spirituale rimuovesse le divisioni politiche ed etnografiche.

Ma almeno i romani hanno un principe nazionale il quale, se non fa pei propri sudditi ciò che dovrebbe, pare che non possa far peggio di uno straniero.

Quando, per la nuova posizione assunta dal papato, non si voglia più un pontefice italiano, saranno i romani condannati ad obbedire ad un principe straniero, giunto di Francia o d'Austria, il quale non conosce nè i bisogni, nè il genio della nazione, e non può neppure esser mosso a far qualche bene dall' interesse dinastico, dal desiderio di lasciare a' successori un potere fondato sulla riverenza e l'amore?

Il pericolo accennato da Ernesto Renan non è uno di quelli che si abbiano a riporre fra' rimoti ed improbabili, poichè il partito cattolico in Francia considera la Francia qual sede e focolare della cattolicità, e non dissimila le sue aspirazioni e le sue pretensioni a dirigere la chiesa universale.

Il solo riparo a tanto pericolo è la separazione del potere temporale dallo spirituale. Se il papa fosse soltanto capo della chiesa e non avesse ingerenza alcuna nell' amministrazione, sceglietelo fra italiani, francesi, spagnuoli od irlandesi, poco importerebbe, perchè la chiesa non riconosce distinzioni di stirpi o di nazioni, ed il papa e la curia non avrebbero più influenza alcuna sul governo civile e politico dei popoli.

Questo rimedio ai mali che travagliano la chiesa e l'Italia, traveduto dagli uni, ammesso dagli altri, ma che niuna potenza osa proporre, è il solo che salvar possa il papato ed impedire nuove calamità alla nostra penisola. Ei sarebbe prudente di applicarlo, mentre si può con modi pacifici, vincendo l' ostinazione della corte di Roma, giacchè se mai si avverasse l'elezione di un papa non italiano, è mai credibile che i romani gli si assoggetterebbero? Oppure si avranno a far intervenire eserciti stranieri per sostenere l'autorità temporale del papa? Ma poterono nel 1849 accorrere i soldati d'Austria, di Francia, di Spagna e di Napoli per riporre sul trono il papa, essendo questi italiano; quando invece si avesse per esempio un papa francese, è molto incerto che eserciti austriaci, spagnuoli, napolitani si muovano per difendere il potere temporale d'un francese, il quale estenderebbe in Italia l'influenza della Francia e delle idee francesi, e ne potrebbero quindi sorgere dissensioni e lotte che coprirebbero l' Italia di guai, ma non aggiugnerebbero forza e credito all'autorità spirituale del papa.

Se son necessari due eserciti stranieri a puntellare il potere d'un papa italiano, quanti non se ne richiederebbero per appoggiare un papa straniero? E la riuscita sarebbe dubbia, poichè se i romani sopportano impazienti il giogo della curia e del papa, gl'italiani non sembrano disposti ad acconsentire che mai un nuovo principe straniero, più pericoloso perchè non ha famiglia nè pratica di governo, sia imposto a tre milioni di cittadini e regni nel centro stesso del bel paese.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Grande è la sterilità delle notizie politiche in questi giorni, e i giornali non sanno altrimenti riempiere le loro colonne che riproducendo gli episodii dell' insurrezione delle Indie, recati da fogli e corrispondenze di quel paese, i quali non sono che la ripetizione della stessa dolorosa narrazione di crudeltà e perfidie, commesse dagl' insorti, e di combattimenti senza risultati decisivi fra le truppe europee e gli indigeni. Anche le cause dell'insurrezione vengono ripetutamente discusse e si conviene ora generalmente essere il fanatismo religioso di cui si servirono alcuni ambiziosi Ragià per sollevare l' esercito indigeno, facendogli credere che si voleva convertire per forza i soldati al cristianesimo. Intanto il governo inglese è attivissimo nel disporre e completare i mezzi per reprimere l' insurrezione; e gli avvenimenti delle Indie sono l'argomento delle deliberazioni del consiglio dei ministri che si raduna assai frequentemente. Le spedizioni di truppe, di munizioni, ed attrezzi di guerra si seguono da due mesi senza interruzione e il *Times* computa che a questo giorno dovranno essere già arrivati a Calcutta oltre 15000 uomini. Si ritiene che alla fine vi saranno circa 80000 uomini di truppe europee, in parte al servizio del governo, in parte a quello della compagnia delle Indie, tutte però pagate e mantenute dalla compagnia stessa, e si reputa questa forza più che sufficiente per reprimere l' insurrezione e per tenere in soggezione il paese anche senza il concorso di truppe indigene, semprecchè il movimento non si estenda al di fuori della presidenza del Bengal, ove infatti rimase finora circoscritto.

È però vero che la quiete delle presidenze Bombay e Madras, finora tranquille, può essere turbata da un momento all'altro, e che alle osservazioni dei giornali inglesi che hanno illimitata fiducia nella situazione di queste due ultime provincie, non può riporsi piena fede, perchè lo stesso venne asserito per varii reggimenti e contingenti militari d'indigeni, la cui fedeltà si riputava superiore ad ogni eccezione, eppure quando meno lo si credeva, si ribellarono, disertarono, e commisero le più grandi atrocità.

Intanto per colmare i vuoti dell'esercito inglese nelle guarnigioni interne, riputate necessarie non solo contro ogni eventualità di guerra europea, ma ben anco per dimostrare all' Europa che i provvedimenti militari per riconquistare le provincie insorte nella lontana Asia, non hanno scemato i suoi mezzi d' azione in Europa, furono chiamati immediatamente sotto le armi 15000 uomini delle milizie, e saranno ordinati quindici nuovi battaglioni di truppe di linea.

Per questi e simili provvedimenti l' attività del governo inglese è straordinaria, e il consiglio dei ministri si raduna ogni due giorni. Dal 4 luglio sino al 1 agosto 29 navi, fra le quali 17 a vapore, erano partite dall'Inghilterra cariche di truppa, in tutto 24000 uomini, alle quali devonsi aggiungere quelle richiamate dalla Cina, indi quelle provenienti da altre colonie inglesi.

L'insurrezione delle Indie si fa risentire anche nel commercio, e considerando l'immensa importanza delle relazioni commerciali dell'Inghilterra con quel paese le cui importazioni vengono in terza linea dopo gli stati uniti e il Canadà, mentre le esportazioni dall'Inghilterra alle tre presidenze per il primo semestre di quest'anno furono del valore di oltre sei milioni di lire sterline, cioè un terzo di tutte le esportazioni britanniche, si può facilmente imaginare di quali conseguenze possa essere una stagnazione del commercio da questo lato. Infatti lo stato deplorabile delle borse del continente ripete fra le sue cause anche i timori che ispirano le conseguenze commerciali e finanziarie dell'insurrezione indiana.

È peraltro singolare che finora il governo inglese in fuori dei dispacci telegrafici, comunicati ai giornali di Londra, non abbia pubblicato alcuna estesa relazione ufficiale del governatore generale, o dei diversi comandanti delle stazioni militari delle Indie, il che fa supporre a taluni essere le notizie ancora più gravi di quello che risultano dalle informazioni private. Forse alla poca soddisfazione del pubblico sull'andamento dell' ufficio delle Indie è dovuta la voce che il presidente dell'ufficio stesso, sig. Vernon Smith, debba dimettersi dalla carica ed esser surrogato da qualche altra celebrità parlamentare', come sir J. Graham, ed il sig. Sydney Herbert, senza che si conosca qual fondamento possa avere.

Qualche alimento alla stampa politica offre ancora la quistione dei principati danubiani, i cui incidenti sono lungi dall'essere esauriti. Si è osservato che le relazioni diplomatiche delle quattro potenze colla Porta furono riassunte solo il giorno 29 agosto, vale a dire che passò ancora un tempo ragguardevole fra l'adesione della Porta all'annullamento delle elezioni moldave, e la riassunzione dei rapporti diplomatici e su questo intervallo, le cui cause sono ancora sconosciute, si fanno diversi commenti che ricadono sulle relazioni personali degli ambasciatori delle grandi potenze, mentre l'atteso richiamo di lord Stratford de Redcliffe non ha avuto luogo, e nulla neppure si è udito di una smentita data dal governo austriaco al proprio ambasciatore, della quale erasi fatto cenno in sul principio della vertenza. Fra le quistioni secondarie che ora si agitano, troviamo quella sull'attività della commissione internazionale, ora riunita a Bukarest, che aveva sospeso i suoi lavori in conseguenza della rottura diplomatica, e che il partito avverso all' unione dei principati vorrebbe mantenuta nella presente inazione, contrariamente alle stipulazioni del congresso di Parigi. In questo modo le nuove elezioni sarebbero sottratte all'incomoda sorveglianza ufficiale dei commissarii delle potenze, e il sig. Vogorides potrebbe di nuovo incominciare le sue mene senza esporsi ad una ripetuta disdetta.

Intanto però il partito dell'unione acquista nuove forze, e rileviamo che il *Times* nella sua ultima corrispondenza da Buckarest parla indirettamente in favore dell'unione, osservando che le speranze suscitate dal contegno delle potenze sui principati, devono in qualche modo essere soddisfatte. A Vienna si tengono conferenze diplomatiche che sembrano riferirsi a queste vertenze e alle quali prendono parte i rappresentanti delle tre potenze contrarie all'unione, cioè Austria, Inghilterra e Turchia, e i cui risultati non saranno conosciuti che più tardi.

In ogni modo questi incidenti non hanno grande importanza, e il loro significato non sarà manifesto che quando verrà sul tappeto effettivamente la questione dell'unione, e che si conosceranno le deliberazioni prese in proposito ad Osborne.

La Turchia colla nomina di Ruschdi bascià a ministro della guerra ha riparato ad un grave errore commesso, chiamando nell'ultima crisi ministeriale a quelle funzioni un giovine senza autorità; con ciò però non hanno termine gli imbarazzi dell'amministrazione turca, travagliata come sempre dalle difficoltà finanziarie, e da parziali insurrezioni nelle provincie, come presentemente sono scoppiate gravi turbolenze nella Palestina, dimostrando che la Turchia è ancora, dopo la guerra sostenuta per sua difesa, nella stessa posizione di debolezza e di vulnerabilità come prima.

La Russia continua ad avere le sue difficoltà nel Caucaso; sebbene le ultime relazioni russe parlino di notevoli vantaggi ottenuti sopra Sciamil, pure è di fatto che i russi non hanno ricuperato che piccola parte dei fortini, stati loro presi nello scorso mese di giugno dai circassi, e ancora ultimamente si narrava di una disfatta toccata al generale russo Aghalar, mentre assediava uno di quei forti. Si assicura che i successi di Sciamil hanno prodotto grande impressione a Tiflis, cosicchè si pensa a rinforzare con 20,000 uomini di truppe di linea l'esercito del Caucaso, e il governatore generale avrebbe l'intenzione di prendere egli medesimo il comando supremo delle operazioni attive.

L'imperatore d'Austria continua il suo viaggio a traverso l'Ungheria, senza dar luogo a notevoli incidenti politici, non potendosi come tale considerare l'entusiasmo ufficiale descritto dai fogli di Vienna; ebbero però a riferire un deviamento del convoglio imperiale dai raili, che produsse molto ritardo nel viaggio; però, per quanto pare, senza altra conseguenza che lo spavento e una locomotiva rotta. In occasione di questo viaggio si venne di nuovo a discorrere degli statuti provinciali, che i giornali austriaci annunciano sempre d'imminente pubblicazione, ma che, arenati in qualche ufficio imperiale, non compaiono mai alla luce. L'Austria ha pure difficoltà a rimettere sopra miglior piede le sue relazioni diplomatiche colla Russia, non trovando, dopo la partenza da Pietroburgo del conte Esterhazy, nessuno fra l'aristocrazia del paese che voglia assumersi lo spinoso incarico di rappresentare la politica austriaca con tutta la sua duplicità e malafede a Pietroburgo, nè potendo alcuno che non appartenga a quella aristocrazia sperare alla corte di Russia un'accoglienza tollerabile.

Tanto più cordiali sembrano farsi le relazioni tra la Francia e la Russia, e la notizia di un convegno dell' imperatore dei francesi coll'imperatore Alessandro, che avrà luogo a Darmstadt, è confermata in modo semiufficiale. Si suppone che l'imperatore Napoleone vi si recherà, dopo la chiusura del campo di Chalons.

Anche questo campo sarà illustrato dalla presenza di persone principesche ed anzitutto del principe Alberto d'Inghilterra. Un ordine del giorno ha dato a questi esercizi militari un carattere tutto pacifico, e il *Gonstitutionnel* si è affrettato di constatare questo carattere, accennando alla situazione generale dell'Europa che non offre apprensione alcuna di serie contese che richiedano un appello alle armi. Persino la diplomazia è per la maggior parte in vacanza e approfitta della stagnazione politica, se pure non è la sua assenza e il suo desiderio di riposo che produce la stagnazione stessa.

Solo in Italia la quiete diplomatica non è così completa come nel resto dell'Europa. Il temuto conflitto della diplomazia sarda col governo di Napoli è stato bensì allontanato per l'arrendevolezza, colla quale quest'ultimo s'è adattato a riprendere la sua nota offensiva in risposta ai riclami sardi per l'affare del sequestrato *Cagliari*. Ma la questione non è ancora al suo termine, e l'equipaggio è ancora in prigione, il vapore sequestrato, attendendo la sentenza giudiziaria.

Il cambiamento diplomatico della Francia a Roma ha pure destato le apprensioni del governo austriaco, che vi ha tosto inviato il suo ambasciatore, trovatosi in congedo temporario, coll'apparente incarico di secondare le domande di riforme della Francia, senza dubbio per tergiversarle e temperarle; in ogni modo però l'Austria ha compreso che la quistione della occupazione estera nello stato pontificio deve venire ad un termine, e che questo termine non può essere lontano, senza esporsi a difficoltà politiche, non compensate dalla soddisfazione di tenere guarnigione, ora gratuita, a Bologna e Ancona.

Nel Nord dell'Europa notiamo il passo fattosi nella quistione dei ducati danesi mediante la reiezione del progetto di costituzione per parte della dieta dell'Holstein, e la convocazione della dieta di Lauenburgo per deliberare sopra un eguale progetto di costituzione provinciale. Le potenze tedesche non sono soddisfatte dei procedimenti del governo danese e non v'ha dubbio che fra poco la quistione richiamerà di nuovo l'attenzione dell'Europa.

Le feste celebrate in Savoia per l'inaugurazione dei lavori per il traforo del Moncenisio e della costruzione del ponte sul Rodano a Culoz che riunisce le strade ferrate francesi colle sarde, procedettero con piena soddisfazione e lascieranno negli animi degli intervenuti, mediante le pacifiche conquiste dell'industria e del genio umano, inaugurate in quell'occasione, un perenne ricordo delle dimostrazioni di entusiasmo e di gioia da cui furono accompagnate quelle feste, cui diede importanza e significato politico la presenza del sovrano e di molti altri illustri ospiti, fra i quali il principe Napoleone, venuto a rappresentare il suo cugino l'imperatore dei francesi.

Dispacci elettrici priv

AGENZIA STEFANI

Parigi, 5.

Il *Constitutionnel* ritiene come cosa certa il convegno dei due imperatori a Stoccarda.

Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei francesi arriveranno colà il giorno 25 settembre. Lo czar e la czarina vi si troveranno il 24.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— È pubblicato il seguente regio decreto 15 agosto scorso per le cauzioni da prestarsi dai contabili presso le stazioni telegrafiche:

Art. 1. Le cauzioni che i contabili presso le attuali stazioni telegrafiche dello stato debbono prestare, sono stabilite nelle somme risultanti dall'unito quadro, visto d'ordine nostro dal ministro delle finanze.

Occorrendo la creazione di nuove stazioni telegrafiche non contemplate nel quadro suddetto, il montare delle cauzioni da prestarsi dai relativi contabili sarà determinato per altro decreto reale; nella stessa guisa sarà provveduto ove abbiasi a variare il montare delle cauzioni notate in detto quadro.

Art. 2. La cauzione che, a tenore dell'articolo precedente, presterà il contabile telegrafico, si estenderà a qualunque stazione, ed in caso di promozione ad un ufficio per cui sia richiesta una cauzione superiore, il contabile non avrà che a somministrare l'occorrente supplemento.

Art. 3. I contabili telegrafici non potranno essere immessi nell'esercizio effettivo delle loro funzioni se non avranno previamente somministrato la cauzione od il supplemento di cauzione corrispondente all'impiego cui sono destinati.

Gli attuali contabili telegrafici dovranno prestare la cauzione assegnata al rispettivo ufficio entro sei mesi dalla data del presente decreto.

Art. 4. È vietato ai contabili telegrafici di tenere in cassa una somma eccedente il montare della cauzione da essi rispettivamente prestata; essi dovranno tosto farne il versamento nella tesoreria provinciale.

Ordiniamo che questo nostro decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino, il 15 agosto 1857.

VITTORIO EMANUELE,

C. CAVOUR.

U. RATTAZZI.

QUADRO *delle cauzioni da prestarsi dai contabili presso le stazioni telegrafiche dello stato.*

STAZIONI	Cauzione	STAZIONI	Cauzione
Torino	3000	Savona	400
Genova	3000	Spezia	400
Cagliari	1500	Vercelli	400
Nizza	1000	Albenga	250
Aix-les-Bains	1000	Asti	250
Ciamberì	800	Intra	250
Sassari	800	Macomer	250
Novi	800	Oristano	250
Alessandria	400	Pallanza	250
Annecy	400	Porto-Maurizio	250
Casale	400	St-Jean-de-Maur.	250
Chiavari	400	Sarzana	250
Novara	400	Tempio	250
Oneglia	400	Lanslebourg	250
S. Remo	400	Pollenzo	250

FATTI DIVERSI

Viaggio dei R. principi. — Ieri mattina i RR. principi alle 10 1|2 giungevano ad Albenga, ed erano accolti da quella popolazione con festevoli dimostrazioni di ossequio e di affetto.

Guasti sulla strada ferrata. — Un forte acquazzone ha ieri sera cagionato qualche guasto alla strada ferrata di Genova fra S. Damiano e Villafranca, che rimase intercettata.

Il servizio dei viaggiatori continua tuttavia ad avere luogo, ma col mezzo di *omnibus* lungo l'interruzione.

Si sta attivamente riparando al guasto e si confida di veder pienamente ristabilita la linea pel giorno di domani.

Le feste di Savoia. — Fortunati i giornali francesi, i quali se non hanno la libertà che desiderano, sono almeno ricolmi di gentilezze da tutte le parti!

Essi hanno potuto assistere alle feste di Savoia, ed udite in qual modo.

Uno dei compilatori della *Presse* scrive da Ciamberì 31 agosto al proprio giornale:

« L' amministrazione sarda, d' accordo con « quella della strada ferrata Vittorio Emanuele, « ha ben voluto invitare a questa solennità i « membri della stampa parigina. »

L'amministrazione sarda! Ma se ha invitati i giornali di Parigi, ed ha fatto bene, perchè ha dimenticati quelli del Piemonte? Le feste di Savoia riguardavano forse più la Francia che gli stati sardi?

Lasciamo da parte l'amministrazione della strada ferrata Vittorio Emanuele, la quale forse non ci ha pensato, essendo francese e forse non ha creduto conveniente di dare una lezione di cortesia all'amministrazione sarda; ma i nostri amministratori trattano un po' *sans façons* la stampa del paese.

Noi non baderemo a questa dimenticanza, se non fosse troppo frequente, poichè già in altri casi, l'amministrazione ha mostrato in che conto tenga i giornali. V' ha in ciò biasimevole mancanza di riguardi e non meno biasimevole spilorceria della direzione delle strade ferrate che ha ordinate le feste e distribuiti gl'inviti.

Nè facciamo queste osservazioni per noi, che avremmo ben potuto recarci in Savoia senza invito, ma per l'onore che si dee alla stampa periodica, la quale, come ha obblighi verso i lettori, che non dee pretermettere, così ha diritto a riguardi, di cui sembra la direzione generale delle strade ferrate non possa esser giudice.

Del resto l'*amministrazione sarda* vede ora quali conseguenze abbia prodotto la sua dimenticanza. Delle feste di Savoia, i fogli torinesi non diedero che le poche e smilze notizie telegrafiche della *Gazzetta piemontese*. Di proprio aggiunsero nulla e la festa che inaugura i lavori dell'impresa più colossale di questo secolo non è stata nemmanco onorata di alcuni ragguagli alquanto estesi e particolareggiati.

Funerali. — Leggesi nel *Pontida* di Alessandria:

« Martedì si rendevano gli ultimi tributi di stima e di riconoscenza alla salma dell'onesto cittadino, insigne legale, laborioso amministratore, zelante deputato, avvocato Antonio Mantelli.

« La guardia nazionale in grande parata accorreva numerosa all' accompagnamento del feretro di chi per nove anni posto al comando della legione seppe nella difficile carica meritarsi l'affetto e la stima dei suoi commilitoni.

« E notiamo con compiacenza l'intervento di tutta l'ufficialità del presidio ad onorare la memoria di chi seppe sempre mantenere l'unione ed il comune rispetto fra la milizia cittadina e l'esercito.

« Verso le ore 9 1|2 del mattino il funebre convoglio usciva dalla casa dell'estinto e passando per la contrada della Casa Grande e del Carmine, faceva il giro della piazza Reale e si dirigeva verso la chiesa cattedrale. Nel giro per la città la bara era portata dai bass'ufficiali della guardia nazionale, mentre quattro colonnelli della guarnigione facevano corona ai lati di essa.

« Una deputazione della società degli operai frammista ad alcuni consiglieri municipali amici dell'estinto seguivano il feretro.

« La musica della milizia colle sue funebri melodie rendeva più commovente e più solenne la funzione.

« Una compagnia della guardia nazionale fermatasi sulla piazza del duomo onorava con una salve di fuochi la memoria del suo capo.

« Terminata la religiosa funzione, il funebre corteo accompagnato da numeroso concorso di popolo moveva verso il campo santo. Quivi deposta la bara nella chiesa il sacerdote D. Cappello, cappellano della milizia, leggeva alcune parole commemorative delle insigni doti dell'illustre defunto. »

Aggressione. Alle notizie date ieri intorno all'aggressione della corriera di Piacenza, aggiungiamo i seguenti ragguagli che pubblica il *Pontida*:

Nella notte dal 2 al 3 corrente verso le ore 10 1|2 alcuni malandrini assalivano, nella località detta Capitania, un miglio circa prima di arrivare a Tortona, la corriera che da Piacenza era diretta alla nostra città.

Forzata la cassa forte vi derubarono lire 3,657, più un piego di carte legali pel valore di L. 1,000. Passarono quindi una minuta perquisizione ai viaggiatori e li spogliarono di denari, anella, catene, orologi e quanti altri oggetti rinvennero d'oro o d'argento. Non fecero però alcun male ai viaggiatori; il solo postiglione ebbe a riportare una contusione sullo stomaco. Sul conduttore, che trovandosi addormentato nè sapendo di che si trattasse, si rifiutò alla loro intimazione di discendere fecero fuoco, ma fortunatamente non restò offeso.

Consiglio di guerra. — *Genova.* Diamo un breve sunto del processo fatto in Genova davanti al consiglio di guerra contro il guardarme del forte del Diamante, togliendolo dalla relazione del *Movimento* di Genova:

« Ieri veniva riferita dinnanzi al consiglio di guerra divisionale la causa di Gio. Battista Aragno, guardarme del forte il Diamante, e di certo Lissi, soldato, faciente parte del distaccamento comandato in detto forte nella sera del 29 giugno ultimo scorso.

« Dalla lettura del processo risultarono i fatti seguenti:

« Alcuni giovani, contrattata da alcun tempo intimità col guardarme Aragno, e col sergente Pastrone, comandante il distaccamento che presidiava il Diamante, suolevano spesso ivi recarsi ed intrattenersi con essi in allegre brigata.

« Intorno alle 5 pomeridiane del 29 giugno, in numero di 5 o di 7 (locchè non è ben accertato) si avviarono verso il Diamante, ed incontrati per via il sergente Pastrone ed il guardarme Aragno insieme con essi, dietro ordini dati dal sergente alla sentinella, s'introdussero nel forte. — Ivi apparecchiato il desco nella stanza del guardarme, si diedero a merendare invitandovi anche i caporali del presidio, e fecero distribuire del vino ai soldati, i quali, lontanissimi dal pensiero di ciò

che poi accadde, presero anche essi parte a quell'apparente gioia, danzando al suono di un'armonica che uno di quei giovani aveva con sè portata. Sopraggiunta la notte, il guardarme notò che dovevano alzarsi i ponti, e già s'era messo in via per compiere al dover suo, ma sulla osservazione che uno di quei giovani erasi recato a prendere del vino pel bicchiere dell'addio, consentì di ritardare d'alquanto, e a mal suo costo, perchè d'un tratto irruppero nel forte molti giovani armati, i quali, al favor di foltissima nebbia, sorpresa prima la sentinella e impeditole di difendersi e di gridare, la trascinarono nel camerone, dove la chiusero con tutti gli altri soldati, dopo aver ucciso con un colpo d'arme da fuoco il sergente Pastrone che, da valoroso e leale soldato, volle prima morire che arrendersi.

« Chiusero nella sua stanza il guardarme, e diedersi a preparare l'occorrente per mantenersi nel forte, di cui per ben ordinato stratagemma s'erano resi padroni. Se non che, giunto il mattino, e visti a mancare gli attesi segnali, e pensato che il progetto aveva forse fallito in Genova ed altrove, abbandonarono il forte di cui s'impossessò nuovamente il presidio. »

« Il consiglio era presieduto dal generale Mollard.

« Il sig. maggiore Pelletta lesse le sue conclusioni sostenendo che il guardarme aveva violato la consegna come comandante del forte, e chiese la di lui condanna ad 8 anni di reclusione militare.

« Sorse quindi a parlare in difesa dell'Aragno il capitano di artiglieria signor Audisio, il quale con ben ordinato discorso mostrò che in primo luogo il guardarme non era il comandante del forte, che quand'anche fosse, mancavano gli estremi voluti dagli articoli 232 e 251 del codice penale militare per infliggere la pena da essi comminata, che nella peggiore delle ipotesi importando la pena della reclusione militare la *retrocessione* a semplice soldato, non poteva essere inflitta all'Aragno, siccome a quello che aveva il suo grado da uno speciale regio decreto.

« Conchiudeva per la di lui assolutoria, salvo ad applicargli quelle pene disciplinari che fossero credute opportune per la violazione di quelle regole generali di disciplina stabilite dai regolamenti speciali, che egli potesse aver violato. »

Pubblicazioni. Riceviamo un piccolo volume, intitolato: *Une page de l'histoire de mes livres — Madame de Solms dans l'exil — par Eugène Sue*, ora venuto alla luce nella seconda edizione. Ci viene accompagnato da una gentile lettera della signora Solms, nella quale ella c'informa, essere quello l'ultimo scritto del celebre romanziere, e un frammento delle sue *Memorie*, rimaste imperfette per la morte dell'autore, e per singolare modestia da lui denominate semplicemente: *Storia de' miei libri*. Questo frammento si riferisce al suo soggiorno in Savoia, in qualità di proscritto, e a diverse persone che ebbero la fortuna di conoscerle in quel tempo, fra le quali principalmente la signora de Solms. Il nome di Eugenio Sue è sufficiente per richiamare l'attenzione dei lettori a questo libro. Noteremo soltanto che vi sono riprodotte due poesie della signora de Solms, l'una col titolo: *Chant funèbre sur les morts prématurées des duex reines Marie Thérèse et Marie Adelaide et de Ferdinand duc de Génes*; l'altra dedicata a Vincenzo Gioberti col titolo: *L'Italie, aux patriotes italiens*. L'elogio tributato da Eugenio Sue a questi versi ci dispensa dal dirne di più. Un'altra poesia di Ponsard — *Les Charmettes, à madame de Solms*, accresce il pregio di questo volumetto; e finalmente dobbiamo aggiungere che conformemente alla volontà dell'autore, l'editore ha assegnato la metà del ricavo netto, proveniente dalla vendita del libro, alla sottoscrizione dei cento cannoni d'Alessandria.

Notizie Politiche

L'ecc.mo municipio di Roma ha pubblicato la seguente notificazione colla quale pare si cerchi a vincere la ritrosia del popolo romano a festeggiare il ritorno del papa, e di eccitare l'emulazione, esagerando le accoglienze avute altrove;

« Il sommo pontefice Pio IX, nostro amatissimo padre e sovrano, dopo di avere per ispeciale sua devozione visitato il santuario di Loreto; deliziati di sua presenza i popoli soggetti al pontificiale regime; lasciato per ovunque duraturo ricordo delle sue beneficenze; testimoniato anche lunghesso i ducati di Modena e Toscana quanto sia ardente in cuor suo il desiderio della prosperità della cristiana famiglia; sabato 5 settembre nelle ore pomeridiane sarà, o romani, di ritorno fra noi.

« Le città, le castella, le più piccole e povere borgate gareggiarono nel solennizzare, o i fortunati giorni, o i preziosi momenti, che furono loro dati di mirare da vicino alle virtù, alla candidezza, all'affettuosa bontà dell'augusto viaggiatore.

« Roma da cui movono, a cui convergono le civiltà e le nazioni; la città eterna che anelava il ritorno del supremo gerarca; la patria degli eroi che nel posare da secoli sul pontificato cristiano ha compiuto tutto il giro delle culte società; è certezza che, unita alla rappresentanza municipale, vestirà la veste festiva, si atteggierà a santa letizia, e con ben intese svariate e religiose pompe festeggierà, esulterà, benedirà al faustissimo evento.

« Dal Campidoglio addì 1 settembre 1857.

« *Il conservatore ff. di senatore*

« LUIGI conte comm. ANTONELLI. »

Si scrive al *Times* da Vienna 29 agosto, che la nomina del duca di Gramont ad ambasciatore francese a Roma non piace menomamente agli austriaci, considerandosi la medesima come una prova che il gabinetto di Parigi vuole insistere su quelle riforme interne che sono considerate come necessarie al benessere ed alla pace dei dominii della chiesa. « Il conte Colloredo, » scrive quel corrispondente » che è già ritornato al suo posto a Roma, dicesi aver avuto per istruzione di dare il suo appoggio al signor De Gramont, se questo diplomatico avesse a spingere il governo papale a fare dei miglioramenti nell'amministrazione; ma si vedrà che il governo imperiale austriaco non farà altro che dare ai consiglieri ufficiali di S. S. il beneficio del suo parere. Questo governo professa la massima di non permettere mai alle potenze estere d'ingerirsi negli affari interni dell'Austria e di non immischiarsi in quelli delle altre nazioni *fuorchè nel caso che i suoi buoni uffici siano richiesti dai governanti*. Si dice che il governo britannico sostenga aver avuto Roma per un tempo abbastanza lungo i *buoni uffici* dell'Austria e insista fortemente nelle promesse riforme, che probabilmente soddisferebbero il popolo e renderebbero inutile l'occupazione austriaca. Una delle specialità del governo austriaco consiste nell'estrema ripugnanza di abbandonare un posto od un paese di cui una volta ha preso possesso. Vi ricorderete che le potenze ebbero un'immensa difficoltà a far escire gli austriaci dalla Moldavia e Valacchia, e ne avranno certamente una maggiore nel persuaderli ad abbandonare una posizione così vantaggiosa come quella che occupano ora in Italia. Con Ancona, Bologna e Piacenza nelle loro mani, gli austriaci possono ridersi di qualunque tentativo che possa fare in Italia il partito rivoluzionario. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* in data di Verona 31 agosto:

« Essendo ormai confessi quasi tutti gl'inquisiti, che furono arrestati per l'aggressione da essi commessa lo scorso agosto della diligenza erariale del Tirolo, si crede chi i pubblici dibattimenti avranno luogo entro questo mese, od ai primi del venturo ottobre. La somma derubata fu di circa 38,000 fiorini, di cui si sono ricuperati intorno a 10,000. La scoperta della banda è dovuta ad una lettera anonima. »

La *Presse* ha una corrispondenza italiana da cui rilevasi che i tentativi fatti a Firenze, durante il viaggio del papa, per abbattere le leggi leopoldine, non riuscirono ad alcun risultato. Il papa medesimo avrebbe detto ad un vescovo che insisteva calorosamente affinchè si strappasse questa concessione al granduca, non essere ancora giunto il momento per fare il colpo.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto che promulga la conclusione di una convenzione tra la Francia e la repubblica di Venezuela per il reciproco stabilimento di consoli nei due paesi. La convenzione contiene le solite clausole relativamente all'affissione dello stemma delle rispettive nazioni alla dimora consolare, non che sull'inviolabilità delle persone come delle carte ed archivi appartenenti ai consolati.

L'imperatore Napoleone III assumendo il comando del campo di Chalons pubblicò il seguente ordine del giorno:

Soldati,

Vi ho qui riuniti sotto il mio comando perchè è utile che l'armata attinga nella vita comune dei campi lo stesso spirito, la stessa disciplina, la medesima istruzione. Ora la guardia, come corpo scelto, deve per la prima mercè costanti sforzi mantenersi al rango che le attribuiscono le sue antiche tradizioni ed i recenti servizi sul campo di battaglia.

I romani, dice Montesquieu, consideravano la pace come un esercizio, la guerra come un'applicazione, ed infatti i successi ottenuti dalle giovani armate non sono in generale che il risultato di studi seri fatti durante la pace.

Io non dubito punto che ufficiali e soldati non si sforzino di concorrere con zelo allo scopo che mi propongo. Io raccomando agli uni una severità paterna, agli altri un'obbedienza necessaria; a tutti la buona volontà e la rigorosa osservanza nella *tenuta*. Giacchè la *tenuta* è il rispetto dell'uniforme, e l'uniforme è l'emblema di questo nobile mestiere d'abnegazione e di devozione di cui dovete essere superbi. Non dimentichiamo che ogni contrassegno caratteristico dell'armata, cominciando dalla bandiera, rappresenta un'idea morale e che il vostro dovere è di onorarlo.

Questo campo non sarà dunque un vano spettacolo offerto alla pubblica curiosità, ma una scuola severa che noi sapremo rendere profittevole con dei lavori continuati ed i cui risultati saranno evidenti se mai la patria avesse bisogno di voi.

NAPOLEONE.

Per copia conforme

Il generale *Regnault de St-Jean d'Angely*
facente funzione di maggior generale.

La formazione del campo di Chalons ha prodotto molto movimento in quelle vicinanze. Grandi bazar furono eretti nei piccoli villaggi di Grand e Petit Mourmelon, e le strade da Rheims e Chalons, ordinariamente deserte, ora sono affollate di veicoli di ogni specie, di giorno e di notte, che vi recano oggetti occorrenti al campo. L'imperatore fa ogni giorno delle escursioni a cavallo nelle vicinanze, e non è mai stato così bene in salute.

Il conte Walewski ha ricevute le insegne di grancroce della legione d'onore, conferitegli in occasione del trattato di Parigi, in diamanti.

La notizia di un convegno dell'imperatore Napoleone coll'imperatore di Russia è di nuovo messa in giro e viene accreditata dal seguente fatto pubblicato dal *Courrier de la Moselle*: « La commissione del consiglio generale della Mosella, e del consiglio municipale di Metz, che si recò a Chalons per invitare l'imperatore a visitare quella città, fu ricevuta dall'imperatore, nel campo, domenica sera. L'imperatore, dicesi, abbia risposto in sostanza che per il momento presente non poteva accettare gli inviti che gli venivano fatti, ma che verso la fine del mese sarebbe andato in Germania, ed al suo ritorno gli sarebbe stato forse possibile di assecondare i desideri della città di Metz, ma solo per un brevissimo tempo. »

È morto a Marsiglia il generale Walsin-Esterhazy che ha acquistato i suoi gradi in Algeria e prese parte anche alla guerra in Crimea.

È arrivato a Parigi, proveniente da Firenze, lord Normanby.

— L'emozione prodotta nel Belgio dalla presentazione e discussione della legge sulla carità, ha adesso un'eco per riguardo a quanto avvenne a Gand. In questa città la tranquillità non venne turbata come in tutte le altre del Belgio ed i clericali lo attribuirono alle misure prese dal generale Capiaumont, in onore del quale organizzano una manifestazione. Al contrario il consiglio comunale credette con sua deliberazione di biasimare le misure prese dall'autorità militare come costituenti un eccesso di potere ed il governo belga ha testè annullata la deliberazione del consiglio comunale di Gand.

— La *Democrazia* ha il seguente dispaccio telegrafico da Berna 3 settembre:

« Ieri il consiglio federale ha sospeso il decreto del governo vodese relativo ai lavori sulla linea d'Oron. Fissò il termine fino al 15 settembre per l'esame dei piani. Il sig. Fornerod è partito per Losanna allo scopo di prevenire una levata di truppe. »

— Secondo il *Times* correva voce alla borsa che la compagnia delle Indie ha fatto una richiesta di circa 6,000 uomini di truppe addizionali, che facendo il calcolo delle perdite, porteranno il totale delle truppe europee nelle Indie a 80,000 uomini. Il numero spedito eccederà di alcune migliaia quello che il governatore generale ha dichiarato essere a suo avviso necessario.

— Dai giornali di Madrid del 29 si rileva che il sig. Hidalgo, incaricato d'affari del Messico in quella città, ne è partito in conseguenza della rottura delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, e in obbedienza agli ordini del suo governo: le negoziazioni sugli affari messicani saranno d'ora in avanti condotte fra gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, ed il ministro degli affari esteri di Spagna.

— Il governo di Baden ha ultimamente rimosso il sequestro da certi possedimenti situati nel granducato e appartenenti a corporazioni religiose soppresse e cantoni della Svizzera; e in conseguenza il governo d'Argovia riceve 76,325 fr. per il convento di Zurzach, quello di Turgovia 176,106 fr. per il convento di S. Caterina; e quello di Zurigo, 1,193,000 fr. per l'abbazia di Rheinau.

— Una lettera di Vienna annuncia in data del 30 che il giorno precedente ebbe luogo una lunga conferenza del conte Buol con sir H. Seymour, ambasciatore inglese, e alla sera furono mandati dei dispacci al barone Prokesch a Costantinopoli.

L'onorevole sig. Wyse, ministro inglese ad Atene, è giunto a Vienna da Carlsbad, or sono alcuni giorni, ricevette l'ordine di recarsi immediatamente al suo posto.

Una corrispondenza viennese della *Gazzetta della Borsa* di Berlino scrive:

« Il conte Buol prova della fatica a trovare un successore al conte Esterhazy alla corte di Russia; l'alta aristocrazia austriaca, salvo delle rare eccezioni, è contraria al sistema politico seguito attualmente dal gabinetto di Vienna: la nobiltà dell'impero è lontana dall'approvare l'attitudine che l'Austria adottò a riguardo della Russia. »

La *Gazzetta delle Poste* ha combattuto questa asserzione dicendo che la difficoltà non sorge da una ostilità della aristocrazia viennese alla politica del loro governo, ma bensì dalla cattiva accoglienza che gli inviati austriaci incontrano presso la corte e l'aristocrazia di Pietroburgo.

— Un dispaccio telegrafico da Amburgo reca che il re di Danimarca ha convocato la dieta del ducato di Lauenburgo per il 9 all'oggetto di deliberare sulla nuova costituzione che verrà sottoposta al suo esame dal governo.

— A Pietroburgo ebbe luogo il 27 agosto l'ingresso della granduchessa Olga Fedorowna, (principessa Cecilia di Baden) promessa sposa del granduca Michele, con molta solennità. Il corteggio, partendo dalla stazione della strada ferrata di Peterhoff, si recò alla cattedrale della Madonna di Kasan, dove la granduchessa e gli illustri personaggi che l'accompagnavano fu ricevuta dal metropolitano. Indi si andò in processione al palazzo d'inverno, e alla sera la capitale fu illuminata.

— Le ultime notizie recate dall'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli giungono sino al 29 agosto e completano i ragguagli noti sullo scioglimento della controversia relativa alle elezioni moldave e sul rannodamento delle relazioni diplomatiche fra la Porta e le quattro potenze che le avevano interrotte a causa di quella divergenza.

Una giunta composta di ministri si riunì ultimamente presso Kiamil bascià, presidente del consiglio di stato. Vi fu trattato, a quanto supponesi, di provvedimenti relativi alle finanze della Turchia.

S. M. I. il sultano ha accordato 50,000 piastre mensili a Riza bascià, già ministro della guerra.

Dacchè Mehemet Ruschdi bascià ha ripigliato il ministero della guerra, le truppe di Costantinopoli fanno gli esercizi a fuoco, e la loro istruzione militare viene condotta colla più grande attività.

Scrivono da Brussa, 23 agosto, che il fallimento colà avvenuto del signor Cibukgioglù ridusse in totale miseria centinaia di famiglie. Tutti gli abitanti di Brussa, ricchi e poveri, sono compromessi in questo fallimento.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 5 *sera*.

Pietroburgo, 4. Ieri S. M. l'imperatore, accompagnato dal principe Gorciakoff, è partito per la Germania.

Berlino, 4. Lo *Zeit* smentisce la nomina del colonnello Manteuffel ad ambasciatore a Vienna.

Berna, 5. Avendo il consiglio di stato del cantone di Vaud ordinato una levata di truppe per impedire i lavori della strada ferrata sulla linea di Oron-la-Ville, il consiglio federale ha annullato il decreto dichiarando il consiglio di stato responsabile di tutte le conseguenze.

Ult. contratt. 3 0|0, 67 05.
Credito mobiliare 870.
Strade ferrate austriache 655.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 495.
Strade ferrate Lombardo-Venete 605.

Borsa di Parigi del 5 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0		» » » »
4 1|2 p. 0|0 .	93 » 93 10	
Consolid. ingl. .		90 1|2
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	53 85 54 »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BANCO-SETE

Questo **Banco-Sete**, avendo riconosciuto l' esito poco soddisfacente che anche in quest' anno ebbero le sementi da bachi nostrane, rivolse tosto il suo pensiero alla provvista all' estero di semente per la nuova campagna, ricorrendo a quest'uopo in Romagna, Istria e Levante per tutto gialla, luoghi le cui sementi diedero anche quest'anno eccellenti prodotti, ed affidandone la preparazione a persone di tutta probità e molto esperte in così delicata incumbenza.

Il **Banco-Sete** ha la ferma fiducia di avere raggiunto lo scopo che si è prefisso, quello cioè di aver assicurato della buona semente, e fin d'ora ne offre la vendita a quei coltivatori di bachi che bramassero farne incetta, bastando per ora l' indirizzo della loro dimanda al **Banco**, colla precisa indicazione della provenienza che saranno per prescegliere, non che del quantitativo in oncie.

Il **Banco-Sete**, più curante della buona qualità della semente che della sua entità, avendo limitato le sue compre, le richieste degli accorrenti non dovranno eccedere le oncie cinquanta.

L'arrivo in Torino di queste sementi, e per conseguenza la loro consegna non avrà luogo che nel prossimo mese di novembre; sebbene poi a quell'epoca soltanto potrà il **Banco** conoscere e fissare i varii prezzi delle sementi, può però fin d'ora assicurare gli acquirenti che il prezzo per ogni oncia di 30 grammi non sarà mai per oltrepassare le Ln. 18 di Piemonte.

Torino, li 11 luglio 1857.

L'àncora di salvezza pell' *Uomo rifinito*, ecc. Un vol. fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 5. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. FERRUA, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero

via della Senna, n. 51, Parigi.

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, ove pure si trovano

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine. con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

D'affittare pel 1° ottobre p.

1° Appartamento signorile di 14 membri con acqua in casa, al terzo piano, viale del Re, n. 16.

2° Altro pure signorile di 10 membri, 2 soppalchi e terrazzo al piano nobile, in piazza S. Carlo, n. 7, servibile particolarmente per Banca od Amministrazione di società qualunque.

Dirigersi per le condizioni e la visita dei due alloggi in piazza S. Carlo, n. 7, piano nobile.

CONFETTI DEPURATIVI

DI LAURENT

Approvazione dell' Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie

SIFILITICHE, SCROFOLOSE, REUMATICHE.

I CONFETTI DEPURATIVI DI LAURENT sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di un facile uso (*dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi*).

Essi sono adoperati col più gran successo nelle AFFEZIONI SIFILITICHE recenti o antiche, gli SCOLI BLENOROICI, ULCERI, ESCRESCENZE, ecc., e nelle MALATTIE COSTITUZIONALI, che essi determinano quando non sono state radicalmente guarite, come TUMORI, ULCERE, PUSTOLE, SIFILIDE, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e che fanno provare dolori acuti, profondi, massime durante la notte; finalmente per rimediare agli inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ERPETI corrodenti tubercolose — per distruggere i BITORZOLI, le MACCHIE ROSSE ed altre MALATTIE CUTANEE — SCABBIE inveterate, TIGNE ribelli, la LEBBRA, ecc., finalmente nella GOTTA, i REUMATISMI cronici, ecc. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

CONFETTI ASTRINGENTI

(alla Ratania)

DI LAURENT

Questi confetti porgono il facile mezzo di propinare, sotto forma inalterabile, l'estratto acquoso di Ratania, ottenuto nel vuoto, considerato da tutti i medici come il più energico e più sicuro di tutti gli astringenti vegetali.

Essi si adoperano col più gran successo nelle emorragie (*perdite di sangue*) di ogni sorta, DISSENTERIE, DIARREE croniche, SPUTI DI SANGUE, FLUSSI BIANCHI, SCOLI determinati da catarri cronici dell' utero, della vagina e dell'uretra.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano non altrimenti che in boccette coperte da un involto portante il sigillo dell' inventore munite di un'etichetta e sigillate da una fascia su cui sta apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agenti generali in Italia per la vendita all'ingrosso: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9: *Trieste*, Serravallo farm. — Vendita al minuto: *Torino*, presso Depanis e presso Bonzani, farmacisti; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Asti*, Boschiero farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli*, Berteletti, farm.; *Intra*, L. Caccia farm.; *Cagliari*, Crivellari.

VENDITA ALL'INCANTO

della casa Gibello con portici a Porta Nuova, in Torino, sul principio delle vie Lagrange e Saluzzo e viale del Re, del reddito di L. 26,500 si espone all'asta pubblica per 290,000 lire.

L'incanto ha luogo ***Giovedì 10*** settembre 1857, ore 11 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, n. 23).

Gli aspiranti devono depositare prima L. 15,000.

I fatali sono fissati a giorni 15 successivi per fare l'aumento non minore del decimo cui sarà deliberata detta casa, previo il deposito di L. 20,000.

V.-Intend. BENEDETTO OPERTI R. Notaio.

LEVA MILITARE

IN CORSO

Avviso alle autorità e persone interessate.

Da Novara si spedisce per ogni parte dello Stato (V. *Gazzetta del Popolo*, N. 209) il

NUOVO INDICE

SULLA NUOVA LEGGE DI LEVA

includente:

a) I doveri d'ogni funzionario.

b) Li singoli casi d'esenzione dal militare servizio.

c) Le varie disposizioni regolamentari.

Volume unico di n.° 172 pagine, gradito ed acquistato dai ministeri e primarie autorità.

Prezzo L. 1 75 franco di posta.

Dirigersi con vaglia affrancato, all'autore uffiziale di piazza G. Bosio in Novara.

---

15 SETTEMBRE

Ultimo definitivo giorno con successivo incanto della liquidazione della cessata Ditta ***Tommaso Haid e Figlio*** in ogni genere di Terraglie, Porcellane, Cristalli ed oggetti di packfond, via Guardinfanti, n. 3.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DOTTORE **DE JONGH** DELL'AJA.

I più celebri medici d'Europa dichiararono l'Olio di fegato di Merluzzo, del Dott. **De Jongh**, puro, senza ombra di alterazione artificiale, e della massima virtù terapeutica.

Bottiglie da L. 4 e da L. 2 75.

Depositario generale in Torino, **D. MONDO**, via B. V. degli Angeli, n. 9, con privilegio esclusivo accordatogli dal D.r DE JONGH per tutti gli Stati Sardi.

NB. *Affine di evitare la contraffazione e di riconoscere la vera provenienza di detto Olio, ogni boccetta dee essere munita non solo del* Sigillo *del D.r* DE JONGH, *ma anche di quella del depositario generale* D. MONDO.

SOTTO-DEPOSITI: Sassari, BELLINI e NIFOTE; Nizza, VERANI; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Intra, L. CACCIA; Voghera, PANIZZARDI; Torino, NICOLIS, Via Nuova; DEPANIS, Via Nuova, vicino a Piazza Castello; BONZANI, Doragrossa, 19.

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli*, N. 9, *Torino*, al prezzo di L. 2. — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche.—Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue.—Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 11.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N. 19, Torino.*

IL SIROPPO LAROZE, regolando le funzioni dello stomaco e degli intestini toglie le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, guarisce la costipazione, la diarrea, la dissenteria, le malattie nervose, la gastrite, la gastralgia, le acidità e crampi dello stomaco. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs, num.* 26. Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a *Nizza*. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente in *Torino*, presso i farm. Depanis, *via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, 19; Muston, farm. alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farm. a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (1)

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 15, ant.

Partenze da Genova per Torino

Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri

Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.

Partenze da Arona

Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.

Partenze da Mortara

Ore 6 30, 10 10 ant. — 2 30, 7 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

Partenze da Cuneo

Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.

Partenze da Susa

Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 59 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA St-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da St-Innocent

Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 30, 8 25, 10 50 p.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 50, 5 45, 8 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 5 55, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

DA VERCELLI A VALENZA

Partenze da Vercelli

Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.

Partenze da Valenza

Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Partenze da Santhià

Ore 7 40 antim. — 4 50, 7 50 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA -- *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 5 *settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre .	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio . . .	90-75	— — —	90-65-70	— — —
1851 » 1 giugno . .	90-50	— — —	90-15	— — —
1853 3 0/0 1 luglio . . .	— —	— — —	54-70	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Società ind. agr. sarda .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	185 30 7.bre	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	296 —	— — —	294 —	300 81 8.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	757 —	764 30 7.bre	757 —	764 30 7.bre
Ferr. di Cuneo 1 aprile .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . .	7 0/0	
Genova *sconto* . .	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 51
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita . . . . . p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.